

Il giocatore giallorosso, che fa il suo ritorno in squadra dopo due domeniche d'assenza, non è riuscito ancora ad esprimersi sui livelli del campionato scorso

Calcio

BRUNO CONTI. In un momento di pausa e riflessione, si prepara a riprendere il suo posto in squadra domenica con il Cesena



Bruno Conti si confessa: «Non ho negli occhi la polvere del mundial»

ROMA - È stata la stella del mundial, non lo è ancora del campionato. Bruno Conti, fantasista della Roma capitolina...

In soffitta. Dal tepore domestico, all'inferno di un campo di calcio. Contro il Cesena si vestirà nuovamente da sportivo vero.

storzasse di ricordare tutti i tempi che ha avuto in questi anni. È forse l'unica formazione veramente forte, che può mandare in fumo i nostri progetti, come ha fatto in passato.

«Direi proprio di sì. Ma dovremmo prima al solito fare i conti con la Juventus. È forse l'unica formazione veramente forte, che può mandare in fumo i nostri progetti, come ha fatto in passato.

to importante, ma a questo elemento del genere non ci si può rinunciare tanto a cuor leggero. E infatti l'Inter mi sembra proprio che sia peggiorata senza Prohaska e con Muller mezzo acciaccato in più. E poi ci manca ancora Ancelotti. Se sta a posto, Carlo non può rimanere in panchina.

Conti, sia sincero: tiene di più alla nazionale o alla Roma? «Sì, possono amare entrambi, con lo stesso attaccamento».

Il congresso della Fise dice no alle minigonne

Balestre ha spiazzato i costruttori e ora in formula uno è già guerra aperta

MILANO - Jean Marie Balestre non ci è mai piaciuto. Infido, agucchiato, uomo dalle troppe bandiere, ha sempre avuto un'unica preoccupazione: mantenersi ben saldo sulla poltrona di presidente della Fisa (Federazione internazionale sport auto), cioè alla testa del potere sportivo.

Sostenitore di Ferrari in un primo tempo, è passato poi con armi e bagagli nella trincea degli assemblatori inglesi. Un personaggio fino a ieri odiato dai piloti perché sostenitore di un cartellino, come nel calcio, per i drivers asservendoli così al team-manager.



BALESTRE



ECCELESTONE

re i costruttori di 75 mila dollari a testa per l'ammodernamento dei circuiti. Balestre ha rovinato tutto. E le reazioni non si sono fatte attendere. Ha dichiarato Marco Piccini, direttore sportivo della Ferrari: «Il regolamento proposto da Balestre è votato dal comitato esecutivo non è realistico. Il nuovo programma prevedeva soluzioni serie in quattro anni e chiedeva la proroga del patto della Concordia, necessario per l'evoluzione della formula 1. I costruttori, e in modo particolare i costruttori dei motori, hanno bisogno di garanzie e solo il patto della Concordia può offrirle».

Dunque, è già guerra aperta. I costruttori si riuniranno nei prossimi giorni per mettere a punto la strategia d'attacco. Gli unici soddisfatti sono i piloti. Con la ricetta Balestre non saranno più obbligati, già dai prossimi mesi, a guidare quelle che Villeneuve chiamava «auto demenziali».

I costruttori obiettano che non riusciranno, per mancanza di tempo, a costruire vetture ligie ai nuovi regolamenti. «Non è vero» - sostiene Niki Lauda - «perché se sono in grado di costruire in due mesi macchine sempre più veloci, non vedo le difficoltà a fabbricare, in soli 60 giorni, auto più lente». Balestre non ci è mai piaciuto. Ma le sue proposte, tranne ovviamente la diminuzione del peso e l'aumento della capacità dei serbatoi, ci hanno soddisfatti. Finalmente le minigonne sono messe al bando. Non avevano più effetto solo che ha già causato troppi incidenti. Aspettiamo ora che quei costruttori che, fino a ieri, erano d'accordo sull'abolizione dei pericolosi artifici aerodinamici, siano coerenti.

Sergio Curi

Dopo le dure accuse del presidente del Bologna, Radice passa al contrattacco

«Chiederò di querelare Fabbretti»

Il tecnico è stato accusato di aver tentato in tutti modi di cedere personalmente Mancini alla Juventus, di essere un politicante, di costare lui e tutta la sua «corte» (allenatore in seconda, preparatore atletico, direttore sportivo e padre spirituale) 720 milioni

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - Tommaso Fabbretti non finisce mai di sorprendere. Il Bologna con lui presidente le ha viste tutte, compresa la retrocessione in B, per non parlare del continuo cambio di allenatori (sei in poco più di tre campionati) e il settimo è alle porte perché Magni ha avuto il «storto» di individuare con grande anticipo alcuni limiti del nuovo Bologna. Poi ci sono state le cessioni dei migliori elementi a cominciare da Dossena e per finire a Mancini, e altre faccende.

Ma il contestato Fabbretti ieri ha rilasciato una lunga intervista a un giornale milanese. Parecchi punti trattati: il bersaglio principale è Gigi Radice. Fra le cose dette dal presidente rossoblu si segnalano:

- 1) La cessione di Mancini: «Radice... se n'è andato dicendo che Mancini non si doveva vendere, ebbene - sostiene sempre Fabbretti nella intervista - Assistito da David proprio Radice ha personalmente e a lungo trattato la cessione di Mancini alla Juventus... Radice se l'è preso unicamente perché Mancini l'ho venduto io. Comunque ho venduto il giocatore per una cifra superiore a quella pagata dalla Juve per Paolo Rossi. Non c'è stata persona nel mondo del calcio che non mi abbia detto "bravo, complimenti"».
2) «Sento fuori dai denti di Radice come uomo non ho nessuna stima e non lo considero nemmeno un allenatore, ma un politicante. Tornando a Bologna - dice sempre Fabbretti - aveva mobilitato tutta la città: sindaco, stampa, forze politiche».
3) «Ce n'è anche per Magni, attuale allenatore del Bologna... Io sono sempre qui. E ancora per colpa di Radice, col rammarico di aver visto in fretta e furia tutti i programmi di Magni, infuocato, tra quel che, a quel punto c'era in giro. Con tutta calma invece, io avrei preso Bagnoli».
4) «Contributi a parte, lo staff di Radice mi sarebbe venuto a costare (ho fatto i conti precisi) 720 milioni. In realtà molti di più perché avrei dovuto licenziare un sacco di persone, per fare posto ai nuovi arrivati. Lo ripeto, richiamare Radice fu il grande sbaglio della mia vita».



GIGI RADICE è passato al contrattacco

5) E ce n'è anche per i bolognesi: «Abbiamo fatto 2.000 abbonamenti anche perché la gente ce l'ha con me e boicotta lo stadio. Ma siamo stati penalizzati per il fatto di essere in ritardo e ci sono tante cose che vorrebbero sempre la squadra da scudetto. Qualcosa non va. E poi il nostro pubblico è famoso in tutto il mondo perché applaude soprattutto la squadra avversaria».

Chiesto di un commento, Radice con un'ironica battuta dice che non vuole essere polemista, ma di dichiarazioni incredibili. Intanto annuncia di voler richiedere al presidente federale il permesso di potere agire in sede penale per i reati che saranno ravvisati nelle dichiarazioni di Fabbretti. E inoltre: l'associazione allenatori si riserverà di agire nella sede più opportuna per ottenere sanzioni contro il presidente rossoblu e per tutelare la categoria.
Dunque il caso avrà ulteriori sviluppi. Alcune cose però Radice le aggiunge: intanto che è un assurdo parlare che lui voleva trattare di persona con la Juve la cessione Mancini. Mancini doveva essere, con Colombo, il simbolo di un Bologna della rinascita, della credibilità dopo il tonfo in serie B. Solo con una contrappartita di grosse cifre si poteva realizzare l'attestamento. (E questo lo aggiunge Magni: «È un periodo in cui, forse, la Juve poteva offrire in cambio di Mancini: Galderisi, Romano, Frappapanna e Frandelli. Ne parliamo i giornali in più occasioni»). Resta il fatto, aggiunge Radice, che Mancini lo chiesero un po' tutti, ma fu cestato alla Samp da Fabbretti in gran segreto. Circa la città di Bologna, l'incontro col sindaco, il modo di essere politicante, Radice ricorda che riteneva e ritiene fondamentale creare un nuovo rapporto squadra-sportisti per il futuro. In questo periodo gli incontri fatti dovevano servire per rigenerare passione ed entusiasmo in questo ambiente. Sul suo contratto il tecnico monzese dichiara che la cifra «asparata» è semplicemente paradosale. A parte il fatto che un rapporto nasce con accordi fra le parti. Dunque, il fatto che il tecnico che tuttora dirige la squadra con i problemi che ci sono, in un momento delicatissimo è un vero capolavoro di stima, di incoraggiamento, di fiducia. Complimenti!

Franco Vannini

Nostro servizio

SANREMO - Non sono bastati tremila chilometri del durissimo rally di Sanremo per assegnare anticipatamente il titolo mondiale. Alla fine della gara dominata dalla Audi il campionato è quanto mai incerto con solo due case (Opel e Audi) e due piloti (Rohr e Mouton) in grado di conquistare la corona iridata, che a detta degli esperti commerciali vale dieci miliardi di pubblicità. C'è da dire che malgrado la geniale agnoscica dei piloti dell'Opel, Rohr e Toivonen, tenere il passo delle Audi è cosa assai dura e ben difficilmente quest'ultima si lascerà sfuggire il successo nelle due prove mondiali a lei favorevoli che restano Costa d'Avorio e Inghilterra. Attualmente il mondiale-pilota vede al comando Rohr

Rally: in lizza per il «mondiale» l'Audi e la Opel

(Opel) con 101 punti seguito dalla Mouton (Audi) con 82 punti, mentre nel mondiale marche le posizioni sono invertite e infatti al comando è l'Audi con 104 punti seguita dall'Opel con 102 punti.
Se il «mondiale» è tutto da giocare, aperto è anche il campionato italiano (restano ancora tre gare) dove solo tre piloti (tutti e tre sfortunati a Sanre-

mo) possono aspirare al tricolore e precisamente Biesion con l'Opel, Tabaton con la Lancia e Tognana con la Ferrari. Qui un pronostico è ancora più difficile. Infatti le caratteristiche delle gare che restano non avvantaggiano sulla carta nessuna vettura in particolare e quindi è prevedibile che si resterà con l'incertezza fino all'ultimo.
Già assegnato invece il titolo europeo rally che ha visto vincitori fino agli italiani Tony Rudi con l'Opel Ascona 400 dopo una bella lotta con gli altri italiani Zanussi-Bernacchini che hanno gareggiato con Fiat e Lancia. Un'ultima notizia riguarda il futuro della Lancia: la prossima stagione iridata vedrà come prima guida Walter Rohrl.

Leo Pittoni

«Piemonte»: 18 anni che uno spagnolo non vinceva in Italia

Saronni e Hinault vivacchiano Vittoria a sorpresa di Ruperez

Ciclismo

Nostro servizio

OLEGGIO CASTELLO - Erano 18 anni, era dal successo di Uria nella Milano-Torino 1964 che uno spagnolo non vinceva una corsa di prestigio in Italia, ma tutto può accadere nel finale di stagione e ieri Faustino Ruperez è aggiudicato il settantesimo Giro del Piemonte con un colpo d'ali che ha castigato Saronni, Hinault, Kelly, De Wolf, Contini, Baronzelli e via di seguito. Ruperez, portatore di una marca di alimentari italiana (la Gemeaz) impegnata con una fabbrica di accessori (la Zor) se l'è agitata appena dopo il Valico della Colma ed è giunto al traguardo con le braccia al cielo. Una bella fuga e una bella impresa e chissà se qualche «big» ha tirato a campare, se è vero

che i capitani più quotati si sono risparmiati per il Giro di Lombardia in programma domani. Di sicuro quelli della Bianchi-Piaggio e l'hanno messa tutta per vincere. Oleggio Castello è non ci sono riusciti. Abbiamo poi un ordine di arrivo che suona male per noi: primo Ruperez, secondo il francese Jules, terzo l'australiano Wilson, quarto il belga De Wolf, quinto l'irlandese Kelly, quindi un italiano, Ceruti, e confusi nella mischia Saronni (trentunesimo) e Hinault (trentottesimo). Commenta il campione del mondo: «Mi sono ripreso nel finale dopo aver faticato in salita. Una prova che mi lascia perplessi. Hinault? A mio parere ha fatto il furbo, ha giaciato un po' a nascondersi, nella Lombardia sarà un'altra musica...».
Un'altra musica? Speriamo, ma a vantaggio di chi? Da tre anni il «Lombardia» è di un fo-

restiero, e fra i nostri c'è qualcuno capace di recitare a voce alta? Dubitiamo e ci auguriamo che il nostro pessimismo non trovi conferma nel risultato di Como.
Era una giornata fredda, ma limpida, era una gara a cavallo delle province di Vercelli e Novara, più vicina alla Lombardia che agli angoli del vecchio Piemonte, una classica con abiti stretti, portata da Torrioni dove si poteva battere cassa. Così operano i padroni del vapore, i tipi che dicono di voler bene al ciclismo e che in realtà amano soltanto il loro portafoglio. Mentre si facevano queste riflessioni, i corridori sembravano fumache in bicicletta. Partì alla chetichella, superando lentamente un lungo tratto di pianura, eccoci senza fregarmi sulla collina di Pettinengo. Un paio d'ore di media turistica, poi uno spagolo di nome Ceruti aprì una bella serie di scaramucce, ma l'attesa è per il Valico della Colma, per una salita con tornanti cattelli. Attaccano gli uomini della Bianchi, in particolare Pedersen, e in vetta abbiamo una pattuglia di 18 elementi che accreditati in 53' il vantaggio sul gruppo guidato da Hinault alla cui ruota pedala Saronni.
In discesa scappa Ruperez e piombati su Oneghini vince la gara. Una straripante che porta al cocuzzolo di Gignese. È un panorama dorato, una cornice vario-

Gino Sala

I tifosi del Napoli disertano il S. Paolo

E' stato deciso in un'assemblea dal club Sanità - A un socio il 33 per cento delle azioni di Lauro

Calcio

NAPOLI (n. m.) - I tifosi si dissociano dai teppisti che domenica scorsa hanno devastato parte delle curve del San Paolo. È questa la conclusione dell'assemblea degli ultras svoltasi mercoledì sera in un club della Sanità, uno dei quartieri più popolari della città. Gli ultras, per bocca del loro capo storico Gennaro Monturi, meglio conosciuto come «Palummella», oltre a condannare gli episodi di domenica hanno deciso di portare avanti la loro protesta contro Ferlaino in più corrette dei modi: faranno sciopero, disertano cioè le prossime partite del Napoli. Non andranno a sostenere la squadra a Mize, non assisteranno mercoledì prossimo a Napoli-Kaiserlautern di Coppa UEFA, i loro tamburi taceranno. Si muoveranno, intanto, gli oppositori di Ferlaino. Si è avuta notizia che il socio di minoranza Magnacca acquistò qualche mese fa le azioni di Lauro pari al 33% dell'intero pacchetto azionario. La manovra, alla luce di quanto è accaduto, può prestare il fianco a poco edificanti illazioni e alimenta più di un sospetto. I prossimi giorni potrebbero fornire importanti indicazioni in merito.

Brevi

- SCI - Gli sciatori che esibiranno i loro sci dinanzi alle telecamere per fare pubblicità alle case, verranno squalificati. La decisione è stata presa dalla Federazione internazionale riunitasi a Berna.
● ATLETICA - Si svolgerà il 7 novembre allo stadio comunale di Bologna il I Trofeo internazionale «Acqua Cerchia - 100 km in pista» di corsa podistica.
● FALAMANO - Impegno per le nazioni seniores femminili, seniores e juniores maschile. Quella femminile sarà il 18 prossimo in Romania per una stage e per una serie di confronti con alcune squadre di club. La juniores maschile dal 23 al 31 ottobre sarà in Francia, mentre quella seniores dal 23 al 31 prossimo parteciperà in Olanda al «Torneo delle sei nazioni».
● OLIMPIADI '84 - Il presidente del CIO, Samaranch, si è dichiarato ottimista per quanto riguarda l'organizzazione delle Olimpiadi estive a Los Angeles e quelle invernali a Sarajevo. Samaranch ha espresso la sua opinione nel corso di una conferenza dopo il CE del CIO.

mal di denti? VIA MAL

141.200.000 con un 12. È la vincita al Totip di questa settimana. Totip. Felici e vincenti.